TRENTADUE ANNI, VIAGGIATORE DELLA DOMENICA

autore: Haruki Murakami

titolo originale: 32sai no dei torippa-

raccolta: Kangarū Hiyori (1983)

traduzione inglese di Brian Wilson

traduzione italiana dall'inglese di Donnaila

per il sito NoruweiNoMori www.harukimurakami.it

Ho trentadue anni e lei ne ha diciotto…
A pensarci ne sono disgustato.
Ho ancora trentadue anni e lei ne ha già diciotto… ecco, questo suona bene.
Siamo solo amici, niente di più, niente di meno.
Io ho una moglie, lei ha sei ragazzi. Esce con loro durante la settimana e esce con me una domenica al mese. Le altre domeniche guarda la tv a casa.
Quando guarda la TV, è carina quanto un tricheco.
E' nata nel 1963, l'anno in cui spararono al Presidente Kennedy. Fu anche l'anno del mio primo appuntamento. All'epoca andava forte "Summer Holiday" di Cliff Richards, mi pare, no?
Non ha molta importanza comunque, lei nacque in quell'anno.
Non mi sarei mai immaginato che sarei uscito con una ragazza nata in quell'anno. Anche adesso mi suona piuttosto strano. Mi sembra un po' come se fossi sull'altra faccia della luna, fumando una sigaretta appoggiato a una roccia.
Le ragazzine sono noiose, dicono gli uomini intorno a me, all'unanimità.
Le cose di cui parlano le ragazzine stanno su un altro piano, e le loro risposte sono sempre trite e ritrite. Eppure loro escono spesso con ragazzine. Avranno trovato delle ragazzine non noiose?
Certo che no. In breve, è il fatto che siano noiose che li attira.
Ci godono dal più profondo del loro cuore in questo gioco complicato in cui un secchio di noia viene versato dentro di loro, mentre loro non riversano nemmeno la più piccola goccia di noia sulle ragazze. Almeno, a me sembra che sia così.
Il fatto è che nove ragazzine su dieci sono noiose, ma naturalmente non ne sono consapevoli. Sono giovani, carine, piene di curiosità. Credono di esser tutt'altro che noiose. Oh, Dio.
Non le sto rimproverando, né le odio. Al contrario, le amo. Mi ricordano i giorni noiosi della mia giovinezza. Questo è, come posso dire, meraviglioso. Eravamo bellissimi, banali e noiosi quando eravamo giovani.
"Ehi, non hai mai immaginato di avere ancora diciotto anni?" lei mi chiede.
"No, mai, e nessuna somma di denaro mi potrebbe far volere essere ancora un diciottenne", risposi. Mi sembrò che non capisse cosa dicevo.
"No? Veramente?"
"Certo, no"
"Perchè?"
"Mi piace quello che sono adesso"
Persa nei suoi pensieri, con il mento appoggiato nella mano, mescolava il suo caffè con un cucchiaino.
"Non posso credere a quello che dici"
"Invece faresti meglio a crederci"
"Ma è bello essere giovani, no?"
"Sì penso di sì"
"E allora perché preferisci quello che sei adesso?"

“Una volta sola è sufficiente”
“Io non sono stufa di essere giovane”
“Beh, dopo tutto hai ancora diciotto anni”
“Capisco” dice. E io penso che lei ha *già* diciotto anni.
Chiamai una cameriera e ordinai un’altra birra. Fuori stava piovendo e potevo vedere il Porto di Yokohama dalla finestra.
“Ehi, a cosa pensavi quando avevi diciott’anni?”
"Ad andare a letto con le ragazze"
"Altre cose?"
"No."
Soffocò una risata e bevve un sorso del suo caffè.
“E lo facevi?”
“A volte sì, a volte no. La maggior parte delle volte non ci riuscivo devo dire”
“Con quante ragazze sei andato a letto?"
“Non le conto”
“Veramente?”
“Non le voglio contare”
“Se fossi un uomo le conterei sicuramente, deve essere divertente”
Qualche volta credo che potrebbe esser divertente avere ancora diciott’anni, ma quando inizio a pensare a quale sarebbe la prima cosa che vorrei fare, non mi viene in mente niente. Non riesco a pensare a niente che vorrei fare se avessi ancora diciott’anni.
Non sarebbe carino se avessi diciott’anni e potessi uscire con una trentaduenne molto attraente?
“Non hai pensato a come sarebbe per te avere ancora diciott’anni?” chiederei.
“Beh, “ lei sorriderebbe e fingerebbe di pensarci un po’ e poi direbbe “No. Forse”.
“Davvero?”
“No”
“Non capisco”, direi io “Tutti dicono che sia bello essere giovani”
“Sì, lo è”
“E allora perchè non vorresti essere ancora giovane?”
“Lo capirai quando invecchierai”.

Ma ho trentadue anni, ho la pancia e non corro da una settimana. Non posso tornare ad avere diciott’anni. E’ un fatto.
Dopo che ho finito di correre al mattino, bevo una lattina di succo vegetale e mi sdraio sul divano, ascoltando “Day Tripper” dei Beatles.
"Daaaa-ay Tripper."
Quando ascolto quella canzone mi sembra di stare su un treno. Piloni dell’elettricità, stazioni, gallerie, ponti, tori, cavalli, comignoli e spazzatura che si susseguono. Non importa quanto viaggi lontano, lo scenario fuori è lo stesso e non mi attrae più. Eppure una volta mi piaceva. La persona seduta accanto a me talvolta cambia. Mi è successo anche di sedermi di fianco a una ragazza di diciott’anni. Ero nel sedile accanto al finestrino e lei era in quello del corridoio. “Possiamo scambiarci di posto?” “Grazie” dice “Siete gentile”. Non è che io sia gentile. Penso fra me e me sorridendo amaramente. E’ solo che ho l’abitudine di annoiarmi molto più in fretta di te.

Trentadue anni
Viaggiatore della domenica
Stanco di contare i piloni dell’elettricità.

Ecco uno dei miei *haiku* creati male.